NELL

di Michael Apted

Regia: Michael Apted
Sogg..e scenegg.: William Nicholson
Fotografia: Dante Spinotti
Montaggio: Jim Clark
Musica : Mark Isham
Interpreti: (Nell) Jodie Foster; Liam Neeson(dr. Jerry Lowell); Natasha Richardson (dr Paula Olsen); Richard Libertini (dr. Paley)
Produzione: Egg Pictures prod.
Distribuzione: Warner Bros
Origine: Italia, 1994. *Durata:* 113'.

E' il momento di chi ha un quoziente di intelligenza inclassificabile.
Una personalità che sfugge alle analisi degli strizzacervelli, come Forrest Gump. Persone definite dagli psicologi bord-line, cioè al limite tra normalità e deficienza, e che al contrario, dandoci la misura della follia ordinaria di noi normali, riescono ad illuminare le zone ai confini, l'infelicità, l'ingiustizia, le gabbie mentali..
Così anche il film di questa sera si iscrive in questa recente produzione, ma nello stesso tempo si diversifica dalla stessa in quanto non mette in scena l'inguardabile come *Dracula* o *Frankenstein* (che si appellano al pathos per convincerci che anche il mostruoso è mostrabile in nome di un più ampio concetto di humanitas), ma perché esibisce l'incomprensibile per quello che è: qualcosa che suscita domande, qualcosa che ci spinge a provare uno sforzo di comprensione nel senso più etico e religioso del termine.
Comprendere allora diventa: "ti capisco e vorrei condividere con te", un coinvolgimento personale, una simpatia che genera un atteggiamento nei confronti dellaltro, del diverso di disponibilità interpretativa. Diventa così comprensibile anche per noi spettatori la scelta di candidare all'Oscar il film per la migliore interpretazione femminile. Soltanto guardando accuratamente il film, non certo con l'occhio maligno di chi vuole trovarvi ad ogni costo mille astuzie un po' facili, mille luoghi comuni ideologicamente e culturalmente *"correct"*, possiamo scoprire come ci troviamo difronte ad una grande e magistrale interpretazione di Jodie Foster.
Oltre a ciò *Nell* si diversifica dagli altri numerosi film sul tema del buon selvaggio a partire da quello più famoso di Truffaut perché non ci offre il puro resoconto di un esperimento, bensì la sua trasformazione nel racconto di un'esperienza in cui tutti i protagonisti non dispensano insegnamenti e buone idee, ma si mettono in una posizione di ascolto e di apertura nei confronti dell'altro strettamente legato, almeno nel film, alla dimensione del femminile.
Ed è proprio questa dimensione che si esplica pienamente in quel senso del corpo che il film mostra come libertà e natura fuori dalle logiche del desiderio maschile. Non per nulla credo sia la prima volta che Jodie Foster si mostri nuda, e non sarà un caso che lo faccia proprio in questo film.





Nel *Silenzio degli innocenti*, Clarice aveva lottato perché la donna si riappropriasse dello sguardo: aveva sparato al buio contro il piacere maschile del guardare. Nell'ultima inquadratura di *Nell* la protagonista osserva rapita la figlia di Jerry e Paula, fissando con nostalgia l'oggetto del suo amore risarcito. Poi distoglie leggermente lo sguardo.
Michael Apted, il regista inglese americanizzato, riesce a visualizzare quattro, cinque momenti di grande intensità emotiva, che valgono tutto il film e almeno metà di quelli in circolazione in questo momento. Ma Jodie Foster, da brava attrice-produttrice, lo condiziona accentrando su di se la macchina da presa, assorbendo il film in un vortice di prestazioni da Oscar. Eppure, durante il film dimentichiamo facilmente e volentieri questi eccessi coinvolti come siamo dalla sua stupenda performance fino all'arringa finale difronte al tribunale che sta per affidarla al pazzo di turno.
Il mondo di Nell è un mondo in cui chiunque può entrarvi, ma non chiedetele mai di venire in questo.

Mario Testolin